



Rassegna Stampa 16-17-18 marzo 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AGENDA

Nasce lo sportello di prevenzione dell'usura per le PMI pugliesi



Eliseo Zanasi

Si terrà mercoledì 20 marzo alle ore 10.30 presso la sede di Confindustria Foggia la conferenza stampa di presentazione dello sportello di Prevenzione dell'Usura una iniziativa a sostegno delle Pmi pugliesi realizzata dalla Fidit, in collaborazione con Confindustria e in co-organizzazione con il Comune di Foggia. Saranno presenti il presidente di Confindustria **Eliseo Zanasi**, il presidente di Fidit **Nicola Didonna**, la Sindaca di Foggia **Maria Aida Episcopo** e sua Eccellenza Mons. **Giorgio Ferretti**.



Pomodoro, contratti di filiera per garantire i produttori

La provincia di Foggia produce oltre il 50% dell'oro rosso destinato al mercato italiano e alle esportazioni

● Le quotazioni del grano duro in picchiata alla Borsa merci della Camera di commercio di Foggia, ma anche la preoccupazione per la tenuta del prezzo del pomodoro da industria che vede sempre Foggia al vertice nazionale con la produzione di oltre il 50% del pomodoro nazionale. A sollecitare una via d'uscita è la Coldiretti alla luce della trattativa tra Organizzazioni dei produttori (Op) e industriali dell'area sud per il prezzo del pomodoro indicativo relativo alla campagna 2024.

«Con il rincaro dei costi energetici che si è trasferito a valanga sui costi di produzione, nel 2023 - ricorda Coldiretti - produrre un ettaro di pomodoro lungo è costato agli agricoltori in media 3.000 euro in più, mentre allo scaffale si paga più la bottiglia che il pomodoro. Ai ritardi registrati in campagna nel trapianto delle piantine di pomodoro a causa del clima pazzo nel 2023 si sono aggiunti l'aumento dei prodotti energetici e delle materie prime che si riflette sui costi di



FOGGIA Lo stabilimento Princes

produzione del pomodoro superiori del 30% rispetto alle medie storiche, anche per il caro carburanti e il gap delle infrastrutture logistiche di trasporto.»

Fondamentale è inoltre il ruolo dei contratti di filiera che garantiscono un prezzo equo e stabilità al mercato tenendo conto sempre dell'equità di una remunerazione congrua che non alimenta eventuali speculazioni in mo-

menti di confusione. Si rende necessario, infatti, uscire immediatamente con un prezzo congruo dovuto anche al rispetto dell'eticità del prodotto che sempre più deve avere un ruolo fondamentale nella strategia di marketing del pomodoro di Capitanata. Coldiretti e Princes intendono così ulteriormente sostenere e promuovere la filiera del pomodoro pugliese, unica al mondo per la qualità del prodotto. La Puglia detiene la quasi totalità della produzione del pomodoro all'interno di una filiera del Sud Italia, riferisce Coldiretti Puglia, sulla base dello studio commissionato all'Università di Foggia, con 15.527.500 quintali di pomodoro da industria su una superficie di 17.170 ettari prodotti. La provincia di Foggia è leader indiscussa del mercato e rappresenta il maggiore bacino di produzione nazionale con una superficie media annua di 15.000 ettari e con una produzione di pomodoro da industria che si aggira intorno ai 14.250.000 quintali (1,4 milioni di tonnellate).

MANFREDONIA, DA APPROFONDIRE DI CHI È LA COMPETENZA

Aree demaniali retroportuali avviata la perimetrazione

● **MANFREDONIA.** La Capitaneria di porto di Manfredonia ha avviato la procedura di delimitazione delle aree demaniali retroportuali. «Si tratta di un procedimento normato dal Codice della navigazione – spiega il presidente dell'AspmAm, Ugo Patroni Griffi – volto all'accertamento della natura demaniale di quelle aree, se cioè fanno parte del Demanio necessario portuale o no: se hanno natura portuale fanno parte del demanio statale, se non ce l'hanno faranno parte del Consorzio ASI di Foggia. Una chiarificazione necessaria ai fini della stesura del Piano regolatore portuale in fase avanzata di redazione tant'è che a brevissimo saranno programmati incontri con gli operatori portuali per sottoporlo al loro esame. Così come stanno andando avanti i preparativi per l'inizio delle opere sul porto alti fondali per le quali sono in corso di nomina le Commissioni tecniche».

Interventi basilari per razionalizzare una situazione portuale per tanti aspetti progredita disordinatamente senza i necessari supporti organizzativi. Il bacino alti fondali, comunemente detto porto industriale per la sua origine legata ad una industria che lo ha alimentato, è rimasto isolato da un contesto (l'adiacente area industriale) del quale necessariamente è parte integrante. Con le nuove prospettive che si aprono con la rifunzionalizzazione di quel porto-isola proiettato in una dimensione extra-provinciale, è del tutto indispensabile introdurre e organizzare gli opportuni strumenti operativi, a cominciare dal piano regolatore portuale e dunque della ricognizione delle aree che ne debbono fare parte, ma anche escluse.



La necessità della chiarificazione della natura di quelle aree «è stata ritenuta condivisibile, trattandosi di aree aventi caratteristiche di demanio marittimo ai sensi dell'articolo 28 del Codice della navigazione, in esito ai preliminari incontri tenutisi presso questa Capitaneria di porto, presso la Direzione marittima di Bari e presso il superiore Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» annota il comandante della Capitaneria di porto di Manfredonia, capitano di fregata Nicola

Cilento che rileva altresì come «tali aree risultano necessarie al completamento delle attività di mantenimento dei traffici portuali e di sviluppo delle potenzialità commerciali e industriali del Bacino alti fondali di Manfredonia».

Il comandante Cilento ha pertanto provveduto a dare pubblica comunicazione dell'avvio del su indicato procedimento mediante pubblicazione per trenta giorni, nell'albo

pretorio dei Comuni di Manfredonia e Monte Sant'Angelo, sul sito istituzionale della Capitaneria di porto di Manfredonia, dell'Agenzia del Demanio di Puglia e Basilicata, del Provveditorato interregionale per le Opere pubbliche di Bari, dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale.

Eventuali osservazioni degli interessati dovranno essere presentate entro il termine stabilito, per iscritto alla Capitaneria di porto di Manfredonia. Le osservazioni saranno valutate dall'apposita Commissione delimitatrice che alla scadenza dei trenta giorni, procederà alle operazioni di delimitazione mediante opportuno sopralluogo nelle aree interessate.

Michele Apollonio

Case green, per chi non ristruttura niente limitazioni a vendita e affitto

Transizione verde

I proprietari non subiranno effetti nella circolazione delle unità non riqualificate

Solo i Paesi membri possono introdurre sanzioni. Questo è improbabile in Italia

Giuseppe Latour

La direttiva Case green non prevede alcuna limitazione alla possibilità di vendere o affittare gli edifici non riqualificati. La possibilità di introdurre sanzioni, collegate alla Energy performance of building directive (Epbid), sarà appannaggio esclusivo dei Paesi membri, che potranno decidere se imporre degli obblighi ai loro cittadini. Estremamente improbabile - va detto subito - che ciò avvenga in Italia, dove i contenuti della Epbid sono considerati potenzialmente ancora troppo gravosi da Governo e maggioranza.

Dopo il voto di martedì a Strasburgo, la direttiva Case green avanza verso le ultime curve che la porteranno al via libera finale. In questo senso, arrivano conferme ufficiali sul fatto che la data chiave per il completamento del suo iter sarà il 12 aprile, quando si terrà la riunione del Consiglio Ecofin nella quale i Paesi membri metteranno il sigillo sul testo già condiviso tra le istituzioni comunitarie.

In attesa dell'entrata in vigore del testo, ormai prossima, e del successi-

vo recepimento da parte dei Paesi membri, è già tempo di misurare gli effetti potenziali, analizzando le sanzioni previste dalla Epbid. Su questo punto, il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin ha spiegato nei giorni scorsi, in modo molto efficace, che la Epbid «è un vincolo di Stato, non è un vincolo per i singoli». In altre parole, gli obiettivi indicati dalla direttiva saranno vincolanti per l'Italia, che non rispettandoli si esporrà a una procedura di infrazione, ma non saranno vincolanti per i singoli italiani, che non avranno obblighi diretti di ristrutturare.

Più nello specifico, la direttiva non prevede che, in caso di mancata ristrutturazione di un immobile, il proprietario venga limitato nell'utilizzo che potrà fare del suo bene. Concretamente, la Epbid oggi stabilisce che i Paesi membri dovranno approvare dei piani che portino entro il 2030 un taglio dei consumi medi del loro patrimonio residenziale del 16% rispetto al 2020 e del 20-22% entro il 2035. Entro il 2050 bisognerà arrivare a emissioni zero in tutto il patrimonio immobiliare. Una definizione che, in concreto, vuol dire un consumo basso di energia, nessuna emissione di carbonio da combustibili fossili ed emissioni molto basse, o zero, legate ai gas a effetto serra nel luogo dove è collocato l'edificio.

Tutti questi target sono una responsabilità dei singoli Paesi, non dei cittadini che vivono nell'Unione europea. Quindi, nel caso in cui non vengano raggiunti sarà l'Italia a essere sanzionata, ma non ci saranno conseguenze sui proprietari. Per agevolare la realizzazione di questi interventi, i Paesi potranno usare una lunga serie di strumenti, elencati

I PASSAGGI

La prima proposta

La direttiva Case green è la revisione di una direttiva già esistente sulla riqualificazione del patrimonio immobiliare. A marzo del 2023 il Parlamento europeo ha approvato la sua proposta negoziale, che poi è stata sottoposta al Trilogo, la trattativa informale tra istituzioni comunitarie

L'accordo di dicembre

A dicembre il Trilogo ha trovato un accordo, dopo una lunga trattativa, su un testo condiviso. Rispetto alle prime ipotesi, è stato scelto di dare molto più spazio di decisione ai Paesi membri, che potranno scegliere come applicare gli obiettivi fissati a monte da Bruxelles

Il voto finale

Martedì la plenaria di Strasburgo ha votato la versione finale della direttiva che, però, non ha completato così il suo iter. Manca ancora l'approvazione formale del Consiglio, in rappresentanza dei Paesi membri. Questo passaggio avverrà il 12 aprile nel corso della riunione dell'Ecofin. Poi ci sarà la pubblicazione del testo e seguiranno due anni per il suo recepimento da parte dei Paesi membri

dall'articolo 17 della direttiva, che tratta proprio il tema degli incentivi finanziari: tra questi, le detrazioni, gli sconti in fattura, i contratti di rendimento energetico, contributi di varia natura e fondi di garanzia.

In teoria, si potrebbe agire anche attraverso sanzioni che, però, saranno nella totale disponibilità dei Paesi membri e non di Bruxelles. Lo stabilisce l'articolo 34 della Epbid, dove si legge che «gli Stati membri stabiliscono le norme relative alle sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni nazionali adottate in attuazione della presente direttiva e adottano tutte le misure necessarie per assicurarne l'attuazione. Le sanzioni previste devono essere effettive, proporzionate e dissuasive».

Quindi, l'Italia potrebbe fissare degli obblighi collegati all'applicazione della direttiva e rafforzarli con delle sanzioni. Va sottolineato, però, che è molto improbabile che questo avvenga. Nei giorni immediatamente successivi al voto di Strasburgo, infatti, tutti gli esponenti di Governo e maggioranza si sono espressi per chiedere all'Europa ulteriore flessibilità e regole meno stringenti a carico dei cittadini. Improbabile che sia proprio l'Italia, in fase di attuazione del provvedimento, a introdurre delle sanzioni.

Detto questo, comunque, resta molto probabile una sanzione "di mercato". Con il miglioramento della qualità del parco immobiliare, chi si troverà immobili più energivori li vedrà inevitabilmente deprezzarsi. Questo, però, è un processo già in atto in questi anni, indipendentemente dalla direttiva, come testimonia una recente ricerca della Banca d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La congiuntura flash del Csc

CONSUMI: A FINE 2023 IN CALO I PRIVATI, SALGONO I PUBBLICI
Italia, indici IV trim 2019 = 100, prezzi costanti



Nota: in parentesi la data di rilascio dei dati Istat. Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat

A INIZIO 2024, BUONI SEGNALE DALLA FIDUCIA NEI SERVIZI
Italia, dati trimestrali, in miliardi di euro e indici 2021 = 100



Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat

Confindustria: il Pil parte debole, investimenti al palo

Lo scenario del Csc. Nel primo trimestre crescita frenata ma le previsioni sul 2024 sono migliori. Domanda debole, bene i servizi, industria stabile. Export: prospettive incerte per la crisi di Suez

Nicoletta Picchio

Una crescita frenata. Da una parte l'economia italiana è sostenuta da inflazione bassa, fiducia delle famiglie in aumento e servizi in crescita, mentre l'industria sembra stabilizzarsi. Dall'altra sono vari i fattori negativi: si protrae il freno ai flussi commerciali nel Canale di Suez; il petrolio continua a rincarare; il taglio dei tassi è ancora rinviato, con i mercati che hanno spostato in avanti, a giugno, l'attesa per la prima sforbiciata; il credito alle imprese resta in calo, -4,0% annuo a gennaio.

Nel primo trimestre del 2024 si prospetta un pil debole, stando all'analisi Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria. Mala nota mette anche in evidenza che dalla revisione Istat la crescita italiana è apparsa più robusta nel 2023 rispetto alle stime precedenti. E se questo è accaduto nonostante la stretta della Bce, e grazie anche al Pnrr, le previsioni sul 2024, finora modeste, non possono che essere più positive, anche perché i tassi sono attesi in calo e il Pnrr in accelerazione, con un trascinamento al 2024 salito da +0,1% a +0,2 per cento.

Analizzando i vari elementi, il prezzo del gas è in lenta flessione, mentre il petrolio continua a salire. L'inflazione in Italia è rimasta stabile a febbraio, +0,8% annuo, ma nella media dell'Eurozona, pur scendendo a 2,6% da 2,8%, resta sopra la soglia Bce del 2 per cento. I tassi sono rimasti fermi, sia Fed che Bce, e il tagliosi prevede a giugno.

La domanda interna è attesa debole: le vendite al dettaglio a gennaio scendono poco, -0,3%, si ha un marginale calo degli occupati, -0,1%, ma l'andamento di medio termine resta molto positivo e sostiene i redditi. Per gli investimenti, ci sono più ombre: il credito è in calo. A febbraio gli ordini delle imprese di beni strumentali si assottigliano, il sentiment delle aziende è calato.

I servizi sono in moderata espansione: a febbraio il PMI (l'indice dei responsabili degli acquisti) conferma che il set-

tore è tornato a crescere moderatamente (52,2 da 51,2), la fiducia delle imprese ha avuto però una battuta d'arresto.

L'industria è convalescente, dice il Csc: il Real Time Turnover Index indica un aumento di fatturato dell'industria a gennaio, +3,2%, che suggerisce un recupero della produzione a inizio anno. L'indagine rapida Csc rafforza l'attesa di una stabilizzazione, ma prosegue il decumulo delle scorte e cala di nuovo, sui livelli bassi, la fiducia delle imprese manifatturiere.

Per l'export le prospettive sono incerte, per le difficoltà del trasporto marittimo e i costi. Le tariffe di collegamento da Shanghai a Genova stanno rientrando dal

picco di fine gennaio, ma restano molto alte (-30% i primi sette giorni di marzo, dopo un +218% su novembre 2023).

Guardando l'Eurozona, la Germania è quasi in recessione: l'industria è contratta, c'è un crollo degli investimenti. Quanto agli Usa, l'industria è in frenata: la variazione del primo trimestre 2024 si profila piatta, viceversa sono cresciuti i posti di lavoro creati a febbraio, +275 mila, superiori alla media del quarto trimestre, 212 mila. La Cina punta in alto con l'obiettivo realistico di una crescita al 5 per cento.

Il Csc dedica un focus anche alla crescita italiana, alla luce della revisione

Istat: +0,9% nei dati annuali nel 2023, +1%, dice la nota, il profilo trimestrale del pil per l'annoscuro. Gli investimenti nel 2023 sono cresciuti del 4,9%, passando da quasi stagnazione a forte espansione. Ci sono stati più consumi privati e pubblici, le unità di lavoro equivalenti (Ula) hanno segnato nel 2023 un +2,2% annuo. Il deficit della Pa è risultato però più ampio, 7,2% del pil dal 5,3 previsto dal governo a settembre. Le prospettive 2024 sono quindi migliori. Ci sono state revisioni anche in altri paesi Ue. Sono tempi incerti per l'economia, conclude la nota, difficili per gli economisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abi: terzo mese consecutivo di tassi in calo

Bollettino mensile

Il trend di discesa dei tassi di interesse sui prestiti si consolida nel mese di febbraio, ormai il terzo mese di flessione consecutiva del costo sia dei mutui che dei finanziamenti alle imprese. È quanto emerge dal bollettino mensile dell'Abi, diffuso ieri, secondo il quale il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è diminuito al 3,9 per cento, rispetto al 3,98% di gennaio 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 5,37% dal 5,48% di gennaio 2024 e dal 5,45% di dicembre 2023. Il tasso medio sul totale dei prestiti resta fermo da due mesi al 4,78 per cento.

Di pari passo l'effetto della politica monetaria, che non si manifesta solo con la riduzione dei tassi ma anche con la stretta sui finanziamenti. Il

sulla remunerazione delle riserve presso la Bce, si sta facendo sentire sempre più sulla raccolta bancaria. Dopo anni di crescita costante dei depositi, comincia a cambiare la composizione della raccolta. Quella sotto forma di bond si attesta a 252 miliardi, livello più alto registrato da 5 anni a questa parte, mentre i depositi si contraggono dell'1,1 per cento su base annua (meno 1,8% rispetto a gennaio 2024) a quota 1.767 miliardi. La raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, presenta un incremento di oltre 236 miliardi tra gennaio 2023 e gennaio 2024 (146,7 miliardi famiglie, 21,7 imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione). A febbraio 2024 la raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, è cresciuta rispetto ad un anno prima del 18% (+21,0% nel mese precedente). Sono quegli investimenti dei risparmi con scadenza predefinita nelle banche che, come dichiarato nei

giorni scorsi dal presidente di Abi, Antonio Patuelli, «combattono il rischio di un razionamento del credito». Nemmeno a febbraio c'è stato, invece, un rallentamento del trend di contrazione dell'erogazione del credito. A febbraio i prestiti a imprese e famiglie sono scesi del 2,7% rispetto a un anno prima, mentre a gennaio 2024 avevano registrato un calo del 2,6%, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 4,0% e quelli alle famiglie dell'1,3 per cento. Da segnalare il fatto che si è fermata la crescita degli interessi passivi, iniziata con l'avvio della stagione dell'aumento dei tassi. Anzi, hanno cominciato a scendere di nuovo. A febbraio il tasso sui nuovi depositi a durata prestabilita è il 3,61% contro il 3,71% di gennaio. Fermi anche gli interessi passivi sui conti correnti: a febbraio il tasso era 0,54%, come il mese precedente. Le sofferenze nette a gennaio erano pari a 17,5 miliardi.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA